

# I due forni dell'Udc «Pd e Pdl, siamo qui Ecco le condizioni»

**L'intervista** Parla Francesco Bosi

Nel Pd si discute troppo, e dal Pdl «non abbiamo avuto segnali di vita». Il deputato Francesco Bosi (nella foto) apre i due forni dell'Udc in vista delle amministrative e dice: «Da una parte non siamo disponibili ad allearci con chi non dimostra di voler vincere, il centro-destra, dall'altra non vogliamo stare con chi non cambia pagina e continua a convivere con la sinistra radicale, Verdi e Comunisti italiani».

Nel Partito Democratico, «ci sono delle indefinità a livello programmatico, perché su alcune scelte, per me sbagliate, come tenere fermo l'aeroporto di Peretola, dire no alla Barberino-Incisa, e dire sì a una tramvia che passa per piazza Duomo, ciascuno dei candidati alle primarie ha dato versioni diverse». Da loro, spiega Bosi, «mi aspetto che dicano di essere contrari alle linee 2 e 3. Si sussurra di dover cambiare il progetto, ma nessuno lo ammette apertamente».

Bosi dice di apprezzare, fra le quattro posizioni, quelle di Cioni e Renzi. «L'assessore pone problemi importanti, ma solo sulle questioni dell'ordine pubblico e della sicurezza. Sono condivisibili, ma non c'è solo quello. Renzi, invece, è più aperto sul fronte delle questio-

ni programmatiche a linee che noi abbiamo espresso. La sua candidatura, al contrario di quella di Pistelli, non è solo interna al Pd ed è, per noi, di maggior interesse, anche se ha glissato sulla tramvia, ma non sull'aeroporto. La Lastrini infine è più portata ad allearsi con la sinistra e non con il centro».

Secondo il deputato, sarebbe «un bel segnale di realpolitik affermare che non si può andare avanti con le linee 2 e 3. Se Renzi lo dicesse, sarebbe

una base per iniziare a dialogare sul governo della città». Sull'altro fronte, invece, «aspettiamo di vedere cosa nasconde il silenzio del Pdl. Vogliamo capire se sono interessati alle alleanze, se vogliono vincere e con quali candidati. C'è bisogno di persone di grande impatto, come Bonaiuti, perché occorre risalire la china».

«Vogliamo sapere da loro — conclude — se sono ripiegati in una posizione di testimonianza oppure se hanno intenzione di vincere. Devono far sapere, a noi e all'opinione pubblica, se sono alla ricerca di alleati oppure no. Se dovessero avere, con i numeri che ci sono a Firenze, la sindrome dell'autosufficienza, vorrebbe dire che rinunciano a vincere».

**D.A.**

